LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con Associazione Culturale ArtistiGando

Newsletter 374 del 26/12/2025

In questo numero:

Biglietto d'oro al Cinema di Ca' de Fabbri

Assegnazione del Biglietto d'oro
al Cinema "Nuovo Mandrioli" di Ca' de Fabbri
a Sorrento durante le Giornate professionali di Cinema il 3 dicembre

Uno bianca. Sette anni e mezzo di terrore negli scatti di Luciano Nadalini

Uno Bianca. Sette anni e mezzo di terrore negli scatti di Luciano Nadalini
al Museo d'Arte Moderna di Bologna
fino all'11 gennaio

After Morandi, di Gary Green

After Morandi, di Gay Green
a Casa Morandi di Bologna
fino al 6 gennaio

Al MIC di Faenza ci sono nuovi allestimenti accessibili

Realizzazione di nuovi allestimenti accessibili
al Museo Internazionale della Ceramica di Faenza
inaugurato il 3 dicembre

Capodanno nel mondo

Capodanno
nel Mondo
il 1° gennaio (e non solo)

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

Deve essere un buon

Pubblicazione gratuita a cura di Oronzo De Santis con la collaborazione dell'Associazione culturale Artistigando
Per informazioni scrivere a oronzo.desantis@gmail.com. Questa newsletter è pubblicata su www.artistigando.org

Biglietto d'oro al Cinema di Ca' de Fabbri

Cosa	*Assegnazione del Biglietto d'oro al Cinema "Nuovo Mandrioli" di Ca' de Fabbri*
Dove	*a Sorrento durante le Giornate professionali di Cinema*
Quando	*il 3 dicembre*

Il **Cinema Nuovo Mandrioli** di ***Ca' de Fabbri***, frazione di ***Minerbio***, ha vinto il «**BIGLIETTO D'ORO**», conferito dall'***Associazione nazionale esercenti cinema*** (ANEC) come ***sala più frequentata per i centri sotto i 15 mila abitanti, assegnato a Sorrento durante le Giornate professionali di Cinema***. Il "***Biglietto d'Oro***" è un premio assegnato dall'**ANEC** agli ***esercenti italiani che hanno saputo totalizzare il maggior numero di spettatori e di presenze in sala***, sia in termini assoluti che considerando la media di spettatori per schermo. ***Oltre al Cinema "Nuovo Mandrioli", premiato tra i locali posti in località con meno di 15mila abitanti, è stato premiato anche il "Modernisssimo di Bologna" nella categoria di sale monoschermo collocate nelle grandi città***.

La sala di **Ca' de Fabbri** è gestita dal **2003** da **Morris Donini**, «***il cinemaio***», che considera questo riconoscimento come una rivincita, dopo che in estate aveva perso la gestione di un'altra sala da lui guidata per 11 anni, il ***Cinema Italia di Castenaso*** che, pur avendo portato in sala nel **2024** 30mila spettatori, era stata assegnata dal Comune a un gruppo romano.

Il Cinema Nuovo Mandrioli contiene 400 posti, con tutte le poltrone in rigoroso velluto rosso old style, con platea e galleria, collocato in una piccola frazione sulla Ferrarese capace di divenire negli anni un punto di riferimento per tutte le età.

Donini, appassionato di cinema, ha ottenuto questo risultato con una formula che conosce solo lui. ***Composta da prime visioni e rassegne di film cult e d'essai, prezzi da 4 a 7,50 euro con formule molto apprezzate per far risparmiare***.

Il suo commento a caldo è stato: "***Non è un miracolo ma un'alchimia, si è creata una comunità incredibile, si può dire con amici perché ci conosciamo e ci chiamiamo per nome. Quando le persone vengono, per me è una festa sincera, un ritrovarsi. Quando chiamano il Mandrioli "il mio cinema" mi fanno il complimento più grande, perché vuol dire che lo sentono proprio***".

La "***macchina dei sogni***" ha registrato ***68 mila ingressi*** venduti nel **2025**. Con la sua insegna vintage, in una palazzina anni Sessanta, il Cinema Mandrioli compete coi multisala delle grandi città. ***Nei fine settimana si proiettano le prime visioni o le rassegne, il giovedì è dedicato alle pellicole d'autore, qualche volta ci sono i documentari. La domenica mattina sullo schermo è proiettato il "film del momento", preceduto dalla colazione con le torte artigianali, il venerdì pomeriggio lo spettacolo è accompagnato da te con biscotti***.

Ca' de Fabbri, frazione del comune di **Minerbio**, conta solo mille abitanti, ma il cinema attrae tanta gente dal circondario. Dice Donini "***Qui Nessuno si sente estraneo. Ci vogliono davvero bene e il premio è molto più di una semplice targa. Mi piace pensare al biglietto d'oro come a un riconoscimento rivolto a tutte le realtà indipendenti come la nostra***".

Le sale cinematografiche tradizionali sono in profonda crisi, schiacciate dalle Multisale in grado di offrire servizi aggiuntivi rispetto alla semplice proiezione di un film (ristorazione, sale giochi, attrazioni ricreative) e dal dilagare delle proiezioni televisive per tutti i gusti e a basso costo. La lezione che viene dal Cinema Mandrioli, fatta di semplicità, di passione, di grande umanità, di rispetto delle esigenze degli spettatori, deve essere di monito per superare la pesante crisi del settore.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Uno bianca. Sette anni e mezzo di terrore negli scatti di Luciano Nadalini

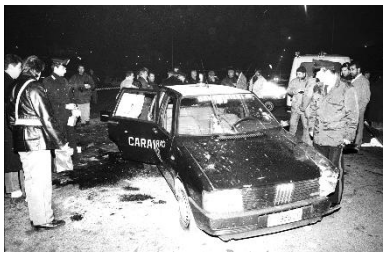
Cosa	*Uno Bianca. Sette anni e mezzo di terrore negli scatti di Luciano Nadalini*
Dove	*al Museo d'Arte Moderna di Bologna*
Quando	*fino all'11 gennaio*

Luciano Nadalini è stato ***uno dei testimoni più lucidi e sensibili della cronaca degli anni della Uno Bianca***. ***È stato il fotoreporter che seguì con il suo obiettivo le vicende criminali della banda che per sette anni e mezzo portò il terrore da Bologna alla Romagna fino a Pesaro: 23 morti, 114 feriti e 102 azioni criminali a opera di 6 uomini, quasi tutti poliziotti, in una strage diffusa dal 1987 al 1994***.

Gli scatti di **Luciano Nadalini** danno corpo alla mostra **UNO BIANCA. BIANCO E NERO**, installata nel ***foyer del MAMbo - Museo d'Arte Moderna*** di **Bologna** visitabile fino all'**11 gennaio**.
La potenza delle immagini di Nadalini, vivide nel loro bianco e nero così netto, quasi stride con "l'andare in punta di piedi, col dovuto rispetto e silenzio" con cui il fotoreporter si avvicinava ai luoghi del crimine per testimoniare una delle vicende più oscure della storia italiana. Così, **Nadalini** ha documentato i fatti criminali, la cattura dei delinquenti in divisa e tutta la fase processuale fino alla sentenza in Cassazione nel **2000**.
La mostra espone al pubblico **38 scatti** di ***Luciano Nadalini***, con inserzioni sonore della compositrice ***Paola Samoggia***, in un allestimento di nuova concezione – ***il Mobile Museum messo a disposizione da In-Novo*** – che permette di creare musei mobili itineranti.
Per approfondimenti: *https://www.culturabologna.it/events/uno-bianca-bianco-e-nero*

Il nome della banda fu coniato dalla stampa nel **1991** nonostante sia stato accertato che i banditi abbiano utilizzato effettivamente una ***Uno bianca*** in soli 17 episodi.

La vicenda si concluse il **21 novembre 1994** quando fu arrestato l'assistente capo della Polizia ***Roberto Savi***. Tre giorni dopo fu catturato, mentre cercava di fuggire in Austria, il fratello ***Fabio Savi***, e in seguito, furono arrestati anche gli altri membri della banda: gli agenti scelti ***Alberto Savi***, ***Luca Vallicelli*** e ***Pietro Gugliotta*** e il vice sovrintendente ***Marino Occhipinti***.
La banda cominciò a compiere i suoi crimini nel **1987**, dedicandosi, nelle ore notturne, alle rapine dei caselli autostradali. ***Il primo colpo fu messo a segno con una rapina al casello di Pesaro, che fruttò 1,3 milioni di lire***. Nei successivi due mesi la banda mise a segno dodici rapine ai caselli. Seguirono rapine a supermercati, estorsioni e altri crimini.



L'episodio cruciale avvenne il 4 gennaio 1991 quando, nel quartiere Pilastro di Bologna, una pattuglia dell'Arma dei Carabinieri fu trucidata dalle pallottole del gruppo criminale su una Fiat Uno. La banda si trovava in quel luogo per caso e l'auto fu sorpassata dalla pattuglia dell'Arma. La manovra fu interpretata dai criminali come un tentativo di registrare i numeri di targa e, pertanto, decisero di liquidare i carabinieri. In breve tempo l'auto dei Carabinieri fu investita da una pioggia di proiettili che uccisero i tre militari presenti sul mezzo. Il fatto di sangue fu rivendicato dal gruppo terroristico "Falange Armata". Tale rivendicazione fu però ritenuta inattendibile. [*nella foto sopra: la strage del Pilastro*]
Al termine dei procedimenti giudiziari, furono condannati: all'ergastolo Marino Occhipinti, Alberto, Roberto e Fabio Savi; a diciotto anni di reclusione Pietro Gugliotta; a tre anni e otto mesi Luca Vallicelli.

Il bolognese ***Luciano Nadalini*** è stato fotografo del quotidiano «l'Unità» e freelance per altre testate. Nel **1987** costituì assieme al collega fotografo ***Gilberto Veronesi*** lo studio ***Camera Chiara***. Nel corso dell'attività di fotoreporter ha realizzato numerosi fotoreportage in diversi paesi del mondo caratterizzati da carestie, guerre, conflitti e crisi umanitarie e che hanno costituito il ***fondo fotografico "Internazionale"***. [*a lato: Nadalini con Sepulveda*]

After Morandi, di Gary Green

Cosa	*After Morandi, di Gay Green*
Dove	*a Casa Morandi di Bologna*
Quando	*fino al 6 gennaio*

Fino al **6 gennaio Casa Morandi** di **Bologna** rende omaggio al pittore **Giorgio Morandi** con l'esposizione "**AFTER MORANDI**" del fotografo **Gary Green**.

Il progetto è nato da un legame intimo e rispettoso tra il fotografo e docente americano Gary Green (New York, 1956) e l'opera di Giorgio Morandi. Durante un viaggio in Italia nel **2014**, il fotografo visitò **Casa Morandi**, un'esperienza che si rivelò un vero e proprio pellegrinaggio personale. ***Da quel momento nacque un lavoro meditativo e poetico che si sviluppò tra Assisi, dove l'artista costruì semplici nature morte con oggetti trovati, e gli Stati Uniti, dove ne riconobbe pienamente il senso profondo: non l'imitazione dello stile pittorico di Morandi, ma un'evocazione del suo sguardo, fatto di silenzio, attenzione e contemplazione***.

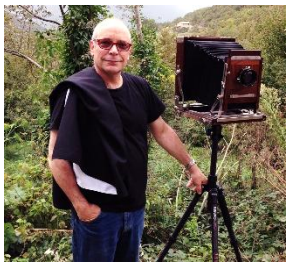
Le fotografie in mostra riflettono un processo artistico lento e riflessivo, in cui la luce naturale, la composizione e la ripetizione diventano strumenti di un linguaggio visivo essenziale. ***Green paragona la fotografia alla meditazione: un atto di osservazione paziente capace di trasformare il quotidiano in esperienza estetica***.

Green ha dichiarato in un'intervista a ***Steve Bisson*** "***Non so bene quando ho scoperto per la prima volta il lavoro di Morandi, ma l'ho amato fin da subito. Essendo un fotografo, non mi sarei mai aspettato che il lavoro di Morandi avesse un'influenza diretta sulla mia pratica. Tuttavia, capivo — almeno in parte — che il suo lavoro trattava l'illusione: l'illusione della pittura, dello spazio, della scala. Proprio per questo non riuscivo a trovare un accesso diretto al suo lavoro attraverso il mio. Eppure, è rimasto a lungo nei miei pensieri***".

[*a destra: Lo studio all'aperto di Gary Green, Assisi 2014*]

Per il curatore ***Steve Bisson*** la Mostra non è solo un omaggio da parte di un fotografo a un pittore, ma anche un incontro tra due visioni affini, pur così distanti nel tempo, nei mezzi e nei contesti. È la dimostrazione che lo sguardo può attraversare le epoche e i linguaggi, e talvolta parla di pazienza, dedizione, e attenzione al quotidiano ordinario. "***Green ci invita a guardare il mondo come fosse per la prima volta. A vedere il "nulla" per scoprire, forse, tutto***". [*a sinistra, Green e Bisson all'inaugurazione della Mostra*]

Per informazioni: *https://www.museibologna.it/morandi/schede/opening-mostra-gary-green-after-morandi-4708/*



Il fotografo newyorchese **Gary Green** è ***professore d'arte al Colby College***, dove insegna fotografia e dirige il programma fotografico. Le sue opere sono presenti in importanti collezioni museali, tra cui il ***Rhode Island School of Design Museum***, il ***Portland Art Museum***, l'***Amon Carter Museum***. Ha pubblicato cinque monografie, tra cui ***Almost Home*** (*qualche casa*) e ***Three or Four Hills*** (*tre o quattro colline*), entrambe del **2024**. I suoi libri sono inclusi in prestigiose collezioni come la ***Yale Beinecke Library***, la ***MoMA Artist Book Collection***, la ***New York Public Library***, e nelle Collezioni Speciali del ***Bowdoin College*** e della ***MUUS Collection***.

Al MIC di Faenza ci sono nuovi allestimenti accessibili

Cosa	*Realizzazione di nuovi allestimenti accessibili*
Dove	*al Museo Internazionale della Ceramica di Faenza*
Quando	*inaugurato il 3 dicembre*

Il **MIC - Museo internazionale delle ceramiche di Faenza**, utilizzando il Bando PNRR M1C3 che incentiva la realizzazione di allestimenti, ha completato il progetto di ***riallestimento già avviato nella sezione dedicata alla ceramica dell'Asia orientale***.

Nella sala riallestita dalla ricercatrice olandese ***Eline Ven den Berg*** sono esposti **230 manufatti**: ***la collezione racconta la cultura che, dal VII secolo a oggi, tra Cina, Giappone e Sud-Est asiatico, ha influenzato lo sviluppo della ceramica più a lungo nel mondo, affascinando l'Europa con la sua raffinatezza***.

Oltre ai lavori edili per il superamento dei dislivelli fisici, il progetto ha comportato la realizzazione di: ***apparati didattici accessibili; didascalie scritte in braille; percorsi tattili e audioguide per le persone con difficoltà visive; video in lingua italiana dei segni per le persone sorde; pannelli infografici realizzati con il metodo CAA - Comunicazione aumentativa e alternativa***.

L'**Asia**, con la varietà delle sue culture e delle sue tecniche, rappresenta uno dei centri più influenti nello sviluppo della ceramica. ***Le sue estetiche hanno affascinato per secoli l'Europa, penetrando nelle arti e lasciando un'impronta particolarmente duratura sulla tradizione ceramica occidentale***. Il nuovo allestimento del **MIC** restituisce la complessità di questa relazione attraverso una selezione di opere che attraversano un ampio arco cronologico, dal ***II secolo*** fino alla contemporaneità, con esemplari provenienti dalle ***dinastie Han, Tang, Song, Ming e Qing***.

Il riallestimento ha permesso di procedere anche a una semplificazione della esposizione. ***Nel vecchio allestimento c'erano tante vetrine e tanti oggetti. Tutte opere interessanti, ma per un visitatore era abbastanza difficile distinguere gli oggetti più interessanti e cosa avessero da raccontare. Quindi è stato diminuito il numero degli oggetti per dar loro più importanza***.

Lungo il percorso sono state previste esperienze di realtà aumentata e ambienti virtuali in cui, grazie a suggestioni sensoriali che riproducono i diversi contesti della cultura asiatica, visitatori e visitatrici possono apprendere emozionandosi. ***I pezzi vengono prevalentemente da Cina e Giappone, ma anche da Corea, Vietnam e Thailandia. Cronologia, contesto storico, stili, materiali e metodi produttivi sono spiegati in nuovi pannelli informativi e didascalie***. Il percorso approfondisce alcuni aspetti specifici, come ***la cerimonia del tè, la vita accademica, i rituali, le sepolture e il celadon, tipico colore verde acqua che richiama la preziosa giada***. Grande attenzione è riservata alle donazioni e sono esposti anche pezzi inediti e recentemente restaurati.

Un intero filone affronta il tema delle ceramiche per l'esportazione, prima in Asia e poi in Europa, per spiegare il fascino esercitato nel Vecchio Continente soprattutto dalla ***porcellana***: "***quando hanno scoperto questo materiale in Asia, gli Europei avevano solo terracotta e grès, con colori come il marrone e il giallo, mentre la porcellana li ha colpiti perché è bianca e brillante***", spiega la curatrice del restauro ***Eline Ven den Berg***. Questi pezzi sono valorizzati dal lavoro svolto sulla luce: "***abbiamo aperto tutte le finestre, in modo che la luce naturale mostri tutta la magia di questo materiale***", conclude la curatrice.

Per informazioni consultare: https://www.micfaenza.org/

Capodanno nel mondo

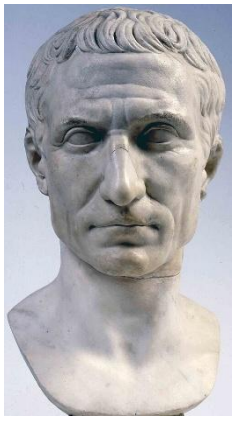
Cosa	*Capodanno*
Dove	*nel Mondo*
Quando	*il 1° gennaio (e non solo)*

Perché il Capodanno cade il 1° gennaio e non coincide con un evento cosmico o naturale significativo?

In realtà, fino al **1582**, anno di entrata in vigore del ***Calendario Gregoriano*** (*che di fatto posticipa di 11 giorni tutti gli eventi dal calendario giuliano*), l'inizio dell'anno coincideva con il **solstizio d'inverno** (*oggi indicato intorno al 21 dicembre*). ***Questa data, adottata dai paesi occidentali e dal Giappone, è riconosciuta negli scambi commerciali ed è diventata, in qualche modo, la data di inizio universale di un nuovo anno***. Accanto a questa data, in **Cina** tra il 21 gennaio e il 22 febbraio si celebra il ***capodanno lunare***, coincidente con la seconda luna nuova dopo il solstizio d'inverno, mentre in **Thailandia** e in altri paesi buddisti in aprile si festeggia il ***Songkran*** (*legato al cambiamento di posizione del sole nell'anello dello zodiaco*), in altri paesi orientali l'inizio dell'anno coincide con l'equinozio di primavera. Il ***Capodanno islamico*** si festeggia il primo giorno del mese di *Muharram* e può corrispondere a qualsiasi periodo dell'anno gregoriano, in quanto l'anno lunare impiegato nel calendario islamico è di circa 11 giorni più breve dell'anno solare usato nel calendario gregoriano.

Il ***Capodanno ebraico***, *Rosh haShana*, cade di solito nel mese di settembre. È uno dei tre previsti nel calendario ebraico. Nella ***Torah*** vi si fa riferimento definendolo "*il giorno del suono dello Shofar*". La letteratura rabbinica e la liturgia descrivono *Rosh haShana* come il "*Giorno del giudizio*" e il "*Giorno del ricordo*". Cade dal **5 settembre** e il **5 ottobre** secondo il calendario gregoriano.

Nella Roma precristiana sotto il calendario giuliano, l'inizio dell'anno era dedicato a Giano, il dio degli inizi, da cui prese anche il nome del primo mese dell'anno (gennaio). Dall'epoca romana fino alla metà del XVIII secolo, il Capodanno veniva celebrato in varie fasi e in varie parti dell'Europa cristiana il 25 dicembre, il 1º marzo, il 25 marzo e nella festa mobile della Pasqua.



La scelta di considerare il ***1º gennaio quale primo giorno dell'anno*** consegue all'introduzione del calendario giuliano promulgato da Giulio Cesare nell'anno 46 a.C. (*precedentemente veniva considerato quale primo giorno dell'anno il 1º marzo*). ***La sua origine convenzionale nel calendario giuliano va però anticipata al 153 a. C. per l'esigenza della Repubblica Romana di nominare il più velocemente possibile il console Quinto Fulvio Nobiliore per inviarlo in Iberia a condurre l'assedio di Segeda, durante la rivolta dei Celtiberi. Così avvenne che il Console fu nominato con tre mesi e mezzo in anticipo rispetto alla abitudine romana di nominare un console il 15 di marzo come negli anni precedenti***.

Il **Solstizio d'Inverno** è uno dei quattro momenti astronomici più importanti dell'anno insieme agli equinozi e al Solstizio d'Estate, perché segna il punto di passaggio da un ciclo naturale in declino a uno nuovo. ***La parola solstizio viene dal latino e dall'unione di sol (sole) con il verbo sistere (fermarsi)***. ***I solstizi sono due, uno invernale e uno estivo, e sono esattamente i due opposti sia per quanto riguarda il rapporto Terra-Sole sia, di conseguenza, per ciò che concerne gli effetti sul nostro pianeta e sui due emisferi che lo compongono***.